

Alla
SCO PER TA
della **COSTITUZIONE 3**



Testi di
Anna Sarfatti

Disegni di
Simone Frasca

Prefazione di
Viviana Mazza

Alla **SCO PER TA** della **COSTITUZIONE 3**

Questa poesia di Danilo Dolci (1924-1997), sociologo, educatore, poeta e attivista della nonviolenza, si riferisce alla relazione educativa; dedichiamo il suo bellissimo verso finale alla scuola, nel suo aspetto più "umano", una scuola che cresce se sognata.

*C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.
C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.
C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo, ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.*

Testi: © 2014 Anna Sarfatti

Disegni: © 2014 Simone Frasca

Edizione a cura di:

InSide coop. sociale, Bolzano · www.insidebz.net

Stampa: Litotipografia Alcione srl, Lavis (TN)

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

Realizzato con il contributo
della Provincia autonoma di Bolzano
Dipartimento alla cultura in lingua italiana

Volume non destinato alla vendita



Imparare è un diritto che molti di noi danno per scontato. Ma non è così per milioni di bambini e di bambine di tutto il mondo, che non possono andare a scuola.

Per questo, prima di immaginare la scuola che vorremmo, può essere istruttivo ascoltare la storia di Malala Yousafzai.

Malala è una ragazza pachistana che oggi ha 17 anni e che due anni fa ha rischiato di essere uccisa perché difendeva il diritto allo studio. Un diritto tutt'altro che scontato per lei e le sue compagne di classe, poiché i talebani avevano assunto il controllo della zona in cui Malala viveva, la valle di Swat, nel nord del Pakistan: avevano costretto tutte le scuole femminili a chiudere i battenti, e tutte le studentesse a restare a casa. Allora Malala aveva cominciato a scrivere un diario online, sotto pseudonimo, per denunciare questa ingiustizia. In un certo senso, aveva cominciato a immaginare la scuola che avrebbe voluto.

Presto, però, il suo nome e il suo volto erano diventati pubblici e i talebani avevano minacciato di colpirla. Così, una mattina, dopo che l'esercito aveva cacciato dalla città i talebani (senza però riuscire a sconfiggerli del tutto) e dopo che le scuole avevano riaperto, mentre Malala rientrava con l'autobus a casa, le hanno sparato alla testa, per metterla a tacere per sempre.

Non ci sono riusciti. Malala è stata soccorsa e salvata, e ora vive nella città inglese di Birmingham.

Quando l'ho incontrata, a casa sua, lo scorso dicembre, mi ha parlato con entusiasmo della sua nuova scuola e pochi giorni fa il suo papà mi ha scritto che si sta preparando per gli esami. Cose scontate? Forse, ma le cose più scontate smettono di esserlo quando ci vengono portate via, e spesso solo allora ci rendiamo conto davvero del loro valore.

L'ha raccontato la stessa Malala nel modo più chiaro e più bello possibile l'anno scorso, quando ha parlato alle Nazioni Unite facendo appello a tutti i governi perché garantiscano l'istruzione obbligatoria e gratuita per tutti i bambini del mondo: "Tutti ci rendiamo conto dell'importanza della luce quando ci troviamo al buio, e tutti ci rendiamo conto dell'importanza della voce quando c'è il silenzio. E così nella valle di Swat, in Pakistan, noi ci siamo resi conto dell'importanza dei libri e delle penne quando abbiamo visto le armi". Poi Malala ha spiegato i motivi per cui tanti bambini e soprattutto tante bambine non possono andare a scuola: a volte per colpa della guerra o del terrorismo, altre volte a causa del lavoro minorile o del matrimonio in età precoce.

In Siria, dopo oltre tre anni di guerra, migliaia di genitori si trovano di fronte ad un dilemma: mandare i figli a scuola, rischiando che un giorno semplicemente non tornino più a casa? Oppure tenerli tra le mura domestiche privandoli dell'istruzione? Infine, il diritto all'istruzione può essere scritto nella Costituzione ma non essere realizzato nella pratica.

Malala continua ancora oggi a parlare di diritto allo studio, viaggiando per il mondo per regalare libri e quaderni ai bambini profughi siriani e per incoraggiare le studentesse che in Nigeria rischiano di essere rapite. Perché vi ho raccontato questa storia? Perché vi invito, mentre leggete questo libro, a immaginare la scuola che vorreste non solo per voi stessi ma anche per gli altri bambini e bambine del mondo.

Viviana Mazza

Giornalista degli Esteri del Corriere della sera, autrice di Storia di Malala (Mondadori Ragazzi, 2013)

LA SCUOLA

CHE VORREI

Testi di
Anna Sarfatti

Disegni di
Simone Frasca



La scuola che sogno è un prato che accoglie
e nutre qualunque germoglio:
sia pianta di ortica o di ciclamino
sorride al fiorire di ogni bambino.

Ho il diritto al rispetto della mia identità

Ho il dovere di



Vorrei un'orchestra di tanti elementi che scoprono il suono di oggetti e strumenti: tamburi, triangoli, maracas, legnetti, coperchi di pentole e tanti fischietti.

Ho il diritto di essere educato all'ascolto e alla produzione di musica

Ho il dovere di



Una scuola dalle mille esperienze
per fare uno scambio di conoscenze,
dove i piccoli ci fanno gli indovinelli
e noi gli leggiamo i libri più belli.

Ho il diritto di.....

Ho il dovere di scambiare esperienze anche con bambini di età diverse



Le lingue del mondo vorrei che ci insegni,
il braille, il tamil e la lingua dei segni;
magari ci fossero maestri speciali
esperti di lingue degli animali!

Ho il diritto di.....

Ho il dovere di avvicinarmi a lingue diverse dalla mia



Che bello ci fossero tanti momenti
per osservare la natura e i suoi eventi:
lo scoppio di un tuono, la schiusa di un uovo,
la caccia di un gatto ad un topo.

Ho il diritto di osservare e comprendere eventi importanti della natura

Ho il dovere di



Vorrei che a insegnarci il passato e la storia
venissero i nonni a fare memoria
e a mostrarci foto ed oggetti
tirati fuori dai loro cassetti.

Ho il diritto di conoscere le mie radici

Ho il dovere di



La Scuola che sogno ha un affresco all'esterno,
ci abbiám lavorato per tutto l'inverno.
E in basso, con lettere di tutti i colori,
abbiamo firmato, come fanno i pittori.

Ho il diritto di.....

Ho il dovere di contribuire a migliorare la scuola



Ha una quercia che abita il grande salone,
nel suo cavo tu scendi attaccato a un cordone
sul tappeto di foglie di una biobiblioteca.
(C'è una talpa che segna i nomi in bacheca!)

Ho il diritto di

Ho il dovere di trattare con cura i libri che prendo in prestito e di restituirli



La segreteria è un luogo speciale
dove ognuno di noi ha uno scaffale
per salvare da occhi indiscreti
tutti i nostri preziosi segreti.

Ho il diritto che siano rispettati i miei segreti

Ho il dovere di



Ha un'aula informatica di quelle mondiali
con pareti a lavagne multimediali
che tutto il giorno rimangono accese,
connesse alle scuole di ogni Paese.

Ho il diritto di sentirmi cittadino del mondo

Ho il dovere di



Vorrei una palestra con gli attrezzi più belli:
spalliere, cyclette, due cesti, gli anelli
e una distesa di materassi
su cui ti rotoli e poi ti rilassi.

Ho il diritto di.....

Ho il dovere di curare la salute del mio corpo



Ha un orto e un capanno fornito di attrezzi,
così che col tempo si impari ed apprezzi
che una rosa ed un cavolo chiedono cura.
(Anche loro son figli di Mamma Natura!)

Ho il diritto di.....

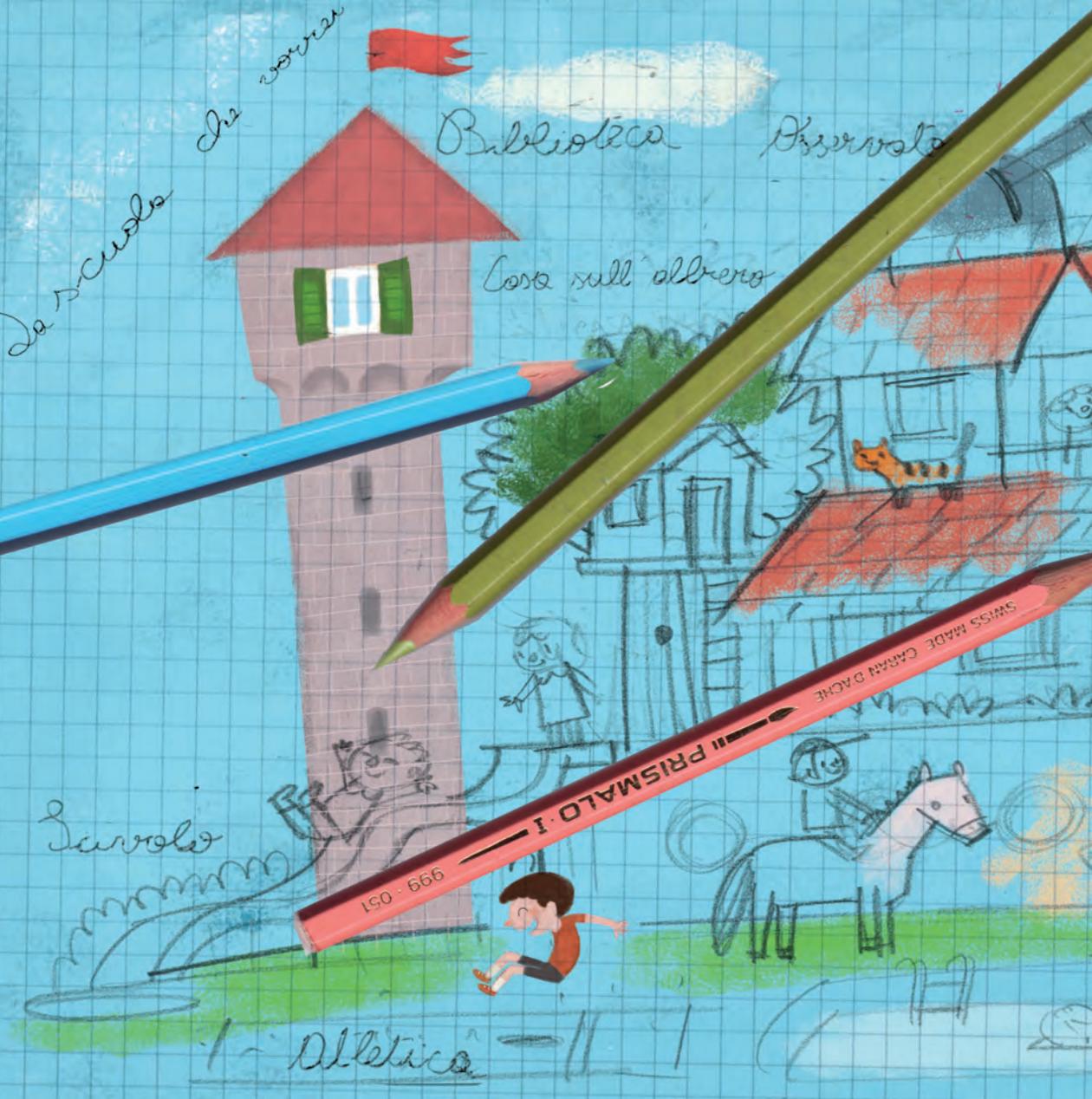
Ho il dovere di prendermi cura dell'ambiente



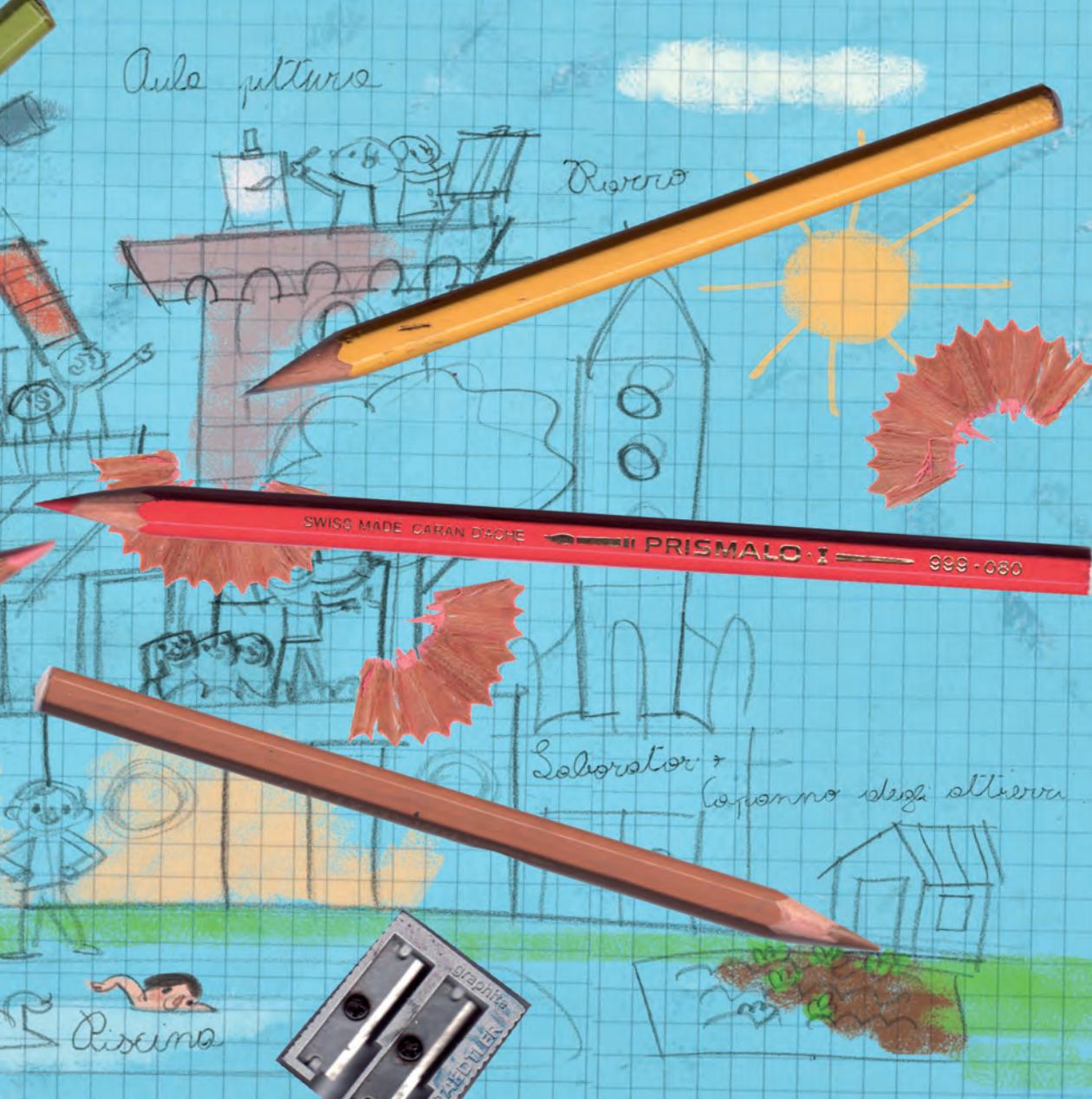
E poi un trenino per fare i viaggi
e andare a scoprire i diversi paesaggi:
insieme ai compagni scegliamo la meta.
(La prossima gita è in pineta!)

Ho il diritto di scoprire e conoscere il territorio

Ho il dovere di



Ma per arrivare a un sogno comune,
come fanno i torrenti che si uniscono al fiume,
vorrei ascoltare i tuoi desideri
della scuola che sogni, della scuola che spero.



Con l'impegno di tutti e quel sogno nel cuore
insieme faremo la scuola migliore,
dove ogni bambino avrà l'occasione
di crescere insieme alla Costituzione.



“Imparare è un diritto
che molti di noi danno per scontato.
Ma non è così per milioni di bambini
e di bambine di tutto il mondo.”

Viviana Mazza



PIATTAFORMA DELLE
RESISTENZE CONTEMPORANEE
WWW.FESTIVALRESISTENZE.IT

SCUOLA/SCHULE



InSide edizioni

ISBN 978-88-6089-151-8



9 788890 155034 8